

memoria di Angelo Giuseppe Roncalli, non a motivo di mitica infatuazione, bensì come espressione di festosa conoscenza, di profondo rispetto, di devoto amore. Piace ricordare che il 16 ottobre 1958, nell'imminenza del conclave, si recò al Verano per soffermarsi, in cimitero, presso la tomba dei suoi antichi superiori del seminario romano e per venerare, a S. Lorenzo, l'ipogeo di Pio IX.

Divenuto Papa, gli riuscì naturale e ritenne doveroso riferirsi ripetutamente alla persona e all'operato di Pio IX. Seppe farlo senza alcuna imitazione, così che non si potrebbe asserire essersi trattato di improvvisa simpatia, né di omaggio protocollare reso ad un suo lontano predecessore. Volle anzitutto leggere quanto, in proposito, gli venne sotto mano: i volumi dei processi, editi dalla postulazione e dalla congregazione dei riti; il *Pio IX* di Alberto Serafini, primo volume, pubblicato a fine settembre 1958 e non potuto presentare a Pio XII cui era dedicato; il *Pie IX* (primo volume) di Pierre Fernessele. Questo lo lesse in due notti, e dispose che il card. Tardini, segretario di Stato, redigesse un riscontro non di semplice complimento, ma auspicante la prosecuzione del lavoro: « Sa Sainteté, qui n'a pas oublié les souvenirs des ses rencontres avec vous à la nonciature de Paris, forme les meilleurs vœux pour que vous puissiez mener à bon terme l'oeuvre que vous avez entreprise » (Lettera 57604, 15 mars 1961).

Non minore attenzione egli portò sui tre volumi del gesuita Pietro Pirri: *La laicizzazione dello Stato Sardo*, *La Questione Romana*, *La Questione Romana dalla Convenzione di settembre alla caduta del potere temporale*. Su quest'ultimo si soffermò con particolare curiosità. Esplorò sovente la *Biographie du Souverain Pontife Pio IX*, par Francesco Massi, nella collezione « Actes et histoire du Concile Oecuménique de Rome MDCCCLXIX, Pilon et Lemercier, Impr., Paris ».

Troppo lungo sarebbe enumerare le svariate letture proseguite ininterrottamente; ed ancor più arduo determinare il giudizio che se ne sarebbe fatto su ciascuna. Su alcune delle citate pubblicazioni i competenti nutrivano non poche riserve. Egli lo sapeva.

Giacomo Martina, pur riconoscendo che il Serafini pubblicò « vari documenti interessanti », giudica l'opera nel suo complesso « farraginosa, apologetica, prolissa »; e definisce l'altra, del Fernessele, addirittura « tipico esempio di un'apologetica deteiorata ascitifica »².

Molti personaggi dei dicasteri e degli atenei romani potrebbero attestare circa l'interesse che Giovanni XXIII portava alle ricerche e agli studi intesi a far piena luce sulla vita e il pontificato di Pio IX, e a sgombrare il terreno verso la sua eventuale e da molti desiderata glorificazione.

A questo punto consentitemi un inciso di Arturo Carlo Jemolo in un suo articolo su Papa Giovanni: « Desidererei procedesse la canonizzazione di Pio IX, di cui pure gli avversari riconobbero la profonda bontà, la generosità, la fede sconfinata »³.

Quanto a Giovanni XXIII piace citare una nota della sua agenda 1960, con l'elenco delle persone ricevute mercoledì 23 novembre: « ... padre

[Ferdinando] Antonelli, procuratore [sic.] della Fede ai Riti. Lo interessai vivamente per il processo di beatificazione del S[anto] P[adre] Pio IX ».

All'udienza generale del 6 settembre 1961, rivolgendosi ai millecinquecento pellegrini di Senigallia, il Papa ricordò subito la figura del suo antecessore marchigiano: « I pellegrini di Senigallia vantano una gloria specialissima: Pio IX. E il vecchio Pio IX deve tornare a farsi vedere. Il pensiero va spesso a questo insigne servo di Dio e non è disgiunto dal desiderio per una sua glorificazione, riconosciuta anche sulla terra. Ci sarà il Concilio Vaticano II, il quale non può, in qualche modo, non riallacciarsi al Concilio Vaticano I, voluto e aperto da Pio IX. Chissà che in tale circostanza non ci sia pure l'auspicabile gaudio di vedere Pio IX oggetto di particolare venerazione. Sarà, comunque, quel che Iddio disporrà per la sua maggior gloria. Il Signore è *mirabilis in sanctis suis*, tanto in quelli decorati con l'aureola della venerazione ufficiale decretata dal capo visibile della chiesa, quanto in tutti gli altri che popolano il paradiso. Noi dobbiamo attendere, quaggiù, alla nostra santificazione, il che equivale ad imitare i moltissimi che hanno bene compiuto, con la fede e le opere, il pellegrinaggio terreno »⁴.

Poco dopo, avendo letto l'indirizzo preparato e non potuto proclamare in aula dal vescovo mons. Ravetta, dispose che il card. Cicognani, segretario di Stato, scrivesse in questi termini: « Il Santo Padre, che ben ricorda il folto gruppo guidato da Vostra Eccellenza, e le fervide testimonianze di fede, con cui esso ha sottolineato le espressioni del suo paterno discorso, riferentesi al servo di Dio Pio IX, gloria imperitura di cotesta diocesi, ha avuto così una nuova conferma della sincerità ed intensità di quei sentimenti, e un motivo di più intima consolazione » (11 settembre 1961).

2. Giovanni XXIII fu buon conoscitore della storia della Chiesa, con particolare riferimento al periodo che corre dal Concilio di Trento al Vaticano primo.

Docente di storia nel seminario della sua Bergamo (1906-20), egli si era impegnato a coltivare, del maestro di questa scienza, le doti che in una sua dissertazione del 1907, aveva attribuite al Baronio:

« - Carattere inflessibile, così da non volere che la verità ad ogni costo, per quanto l'esperta nettamente gli costasse talora sacrifici molto gravi ed amarezze estreme, sostenute sempre dal principio che Dio non ha bisogno delle nostre bugie o dei nostri ripieghi, e che, mi sia permesso il ripeterlo, la migliore apologia della chiesa è la storia schietta della sua vita; prerogativa questa molto apprezzata nel Baronio dagli stessi avversari, i quali come il Casabuono ed il Sarpi proibirono che si attaccasse il nostro storico di mala fede o di menzogna;

« - lavoratore instancabile, e prodigioso, mentre lo stesso Ruggero Bonghi scriveva nella Nuova Antologia, che l'opera di lui fu, quanto a copia e ricerca di documenti, per i tempi in cui si compì, mirabilissima, e quanto a ricchezza di erudizione e instancabilità di lavoro mirabile in tutti i tempi;